



# la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

## Pasqua col Signore

Nella festa di Pasqua è di scena anche una grossa pietra. I Giudei la posero sulla bocca del sepolcro, vi apposero i sigilli e dissero: — Qui finisce la vita e la commedia di Cristo! Ma ecco che viene l'angelo e roto'la via la pietra e ci si siede sopra e ribatte: — Qui continua la vita e il portentoso dramma di Cristo.

Quella pietra è solo un sipario e separa il primo atto dal secondo. Il primo atto era cominciato trentatré anni prima ed era venuto scandendosi in tre periodi decrescenti: trent'anni di silenziosa obbedienza, tre anni di predicazione, tre ore di agonia.

Il secondo atto inizia dalla pietra, continua nell'Ascensione al cielo, si prolunga nell'Eternità. Ma quanto differente dal primo!

Il primo breve, il secondo lunghissimo; il primo contrassegnato da pene e dolori, il secondo fatto soltanto di gioia, trionfo e gloria! Il primo rappresentato in terra, il secondo nel Cielo! L'atto secondo, però, è lo sviluppo del primo. Lo disse il Signore stesso la sera di Pasqua ai due discepoli di Emmaus: Cristo doveva prima patire e così, attraverso il patimento, arrivare alla gloria. Era nel suo destino che ci fosse un primo e secondo atto e che il primo sfociasse nel secondo!

### IL PRIMO E IL SECONDO ATTO

Ma è anche nel destino nostro! Primo e secondo atto! Ne parlano tutte le pagine del Vangelo.

C'era un uomo ricco, vestiva di porpora e bisso, dava tutti i giorni splendidi pranzi. E c'era un mendicante, chiamato Lazzaro. Poveretto! Pieno di piaghe, giaceva al portone, bramava solo di sfamarsi con ciò che cadeva dalla mensa del ricco; persino i cani venivano e leccavano le sue piaghe. E' il primo atto. Ma cala presto il sipario: venne a morire Lazzaro e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo; morì anche il ricco e fu sepolto.

Subito, però, il sipario si rialza e mostra nell'atto secondo una situazione rovesciata e capovolta.

Nel soggiorno dei morti, immerso nei tormenti, il ricco alza gli occhi e vede da lontano Abramo e nel suo seno Lazzaro.

— Padre Abramo, grida, abbi pietà di me e manda il tuo servo Lazzaro a bagnare d'acqua la punta del suo dito per rinfrescare la mia lingua, perchè io spasimo in questa fiamma. Ma Abramo rispose: — Figliolo, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro invece i mali.

### QUANDO CALA IL SIPARIO!

Qual'è il momento preciso nel quale quel sipario entra in funzione? Non si sa. Si sa soltanto che il secondo atto può venire all'improvviso, si sa che bisogna tenersi pronti e aspettarlo. Tenete le lucerne accese, ha detto il Signore, come uomini che aspettano il Padrone, per aprirgli subito, appena bussata. Beati quei servi che il Padrone troverà desti al suo arrivo! Brutte sorprese, invece, avranno quelli che non aspettano e non si preparano.

Esser ricchi davanti a Dio! E' la continua, insistente raccomandazione del Signore per il primo atto. Diceva: Non accumulate tesori sulla terra dove tignola e ruggine distruggono e dove ladri sfondano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine corrodono, e dove ladri non sfondano né rubano. Perchè dove è il tuo tesoro, là pure sarà il tuo cuore (Mt. 6, 19-21).

### TRE STOLTI

Ci sono pure dei tesori falsi che, nel primo atto, attirano gli attori fuori strada. Tre di questi artisti si muovono, ma stolti e fanno fiasco, nella famosa rappresentazione degli invitati a nozze.

I  
Disse il primo: — Ho comperato un podere e bisogna che vada a vederlo. Oggi direbbe: — Ho comperato una fuori serie! Oppure: — M'hanno fatto presidente, commendatore! Oppure: — Ho quattro quarti di nobiltà! Oppure: — Sono olimpionico, primatista! Sono importante, sono grande! Io non mi intruppo con donnette e povera gente! Falso tesoro e fiasco della grandigia umana!

II  
Un altro inviato disse: — Ho comperato cinque paia di buoi e vado a provarli! Oggi si direbbe: — C'è la seduta di tutti gli azionisti, c'è l'incontro di calcio, c'è la gita in Austria, ho tanto da fare, non ho tempo! Falso tesoro e fiasco dei cosiddetti «affari importanti» umani!

III  
Un terzo disse: — Ho preso moglie e perciò non posso venire! Cosa direbbe oggi questo terzo campione non lo so. So che «prender moglie» non ha più, per qualcuno, il significato grande e sacro di una volta. Qualche Renzo moderno, ad esempio, non gradirebbe, oggi l'augurio di nozze di fra Cristoforo: — Ricordati, figliolo, che se la Chiesa ti rende questa compagna non lo fa per procurarti una consolazione temporale, ma lo fa per avviarti tutti e due sulla strada della consolazione che non avrà fine. Amatevi come compagni di viaggio, con questo pensiero d'avere a lasciarvi, e con la speranza di ritrovarvi per sempre. (Pr. sp., c. 36).

### IL LETTO SCOMODO

Del resto noi stessi, nei nostri momenti migliori, sentiamo che il primo atto del dramma umano non dà felicità: può dare il piacere, può dare il divertimento, può dare un po' di felicità, ma la pace che quietava, ma la felicità che soddisfa tutti i desideri non la può dare. Noi sperimentiamo, vero quello che diceva il Manzoni: — L'uomo

fin che sta a questo mondo, è un infermo che si trova su un letto scomodo più o meno, e vede intorno a sé altri letti, ben rifatti al di fuori, piani a livello: e si figura che ci si deve star benone. Ma se gli riesce di cambiare, appena s'è accomodato nel nuovo, comincia, pigiando, a sentire qui una lisca che lo punge, lì un bernoccolo che lo preme; siamo, insomma, a un di presso, alla storia di prima.

E per questo si dovrebbe pensare più a

far bene, che a star bene; e così si finirebbe anche a star meglio (Pr. sp. c. 38).

Tiriamo la conclusione e porgiamo questo augurio pasquale: Miei fratelli! se avete fatto la vostra confessione, se avete stabilito di marciare con Cristo, bisogna che vi decidiate anche a mirare in alto e pensare più al secondo atto che al primo, a guardare al di là del sipario, quando anche voi sarete definitivamente risorti col Signore!

**BUONA PASQUA !**

## NOTE PASTORALI

### Parole da meditare

*Il caos odierno è riassunto da un venerando Vescovo con queste parole:*

*Al posto della fede in Dio è subentrato per molti l'assio: godere e soddisfare i propri istinti. Ne sono una terribile prova tante faccie smunte, anche tra la gioventù, tanti cuori profanati e avvelenati, tante esistenze rovinate, tanti suicidi, tante famiglie distrutte. Ne consegue che per l'uomo moderno non v'è più nulla di sacro, non la proprietà, non l'onore, non il buon nome del prossimo.*

*Sono ora forse più lieti i tempi nuovi? Forse distruggendo la Fede in Dio e profanando le feste del Signore, è aumentato il benessere materiale del mondo?*

*Rubando a Dio i suoi diritti, gli uomini hanno rubato il pane a sé stessi e agli altri. La crisi che opprime tanti disoccupati e le loro famiglie, è una prova eloquente.*

*La Sacra Bibbia lo conferma.*

*Con la perdita del rispetto di Dio è andato perduto il rispetto dei genitori e di ogni umana autorità; è andata perduta la fiducia fra gli uomini.*

*Ognuno diffida o sospetta del prossimo, ognuno vorrebbe la rovina degli altri o si compiace del male altrui.*

*Il popolo è dilaniato da odi e invidie; le carceri sono pieni, i manicomi pure.*

*La legge umana non basta a stabilire l'onestà, a frenare furti, rapine, truffe e omicidi; senza religione, senza timor di Dio, il popolo si affonda sempre più nella immoralità, nell'egoismo nella delinquenza e la società si avvia verso la rovina.*

### L'arringa di Bruker

Siamo in un sobborgo di Parigi durante la sanguinosa rivoluzione del '48. Si tiene un comizio. Oratori, che avevano tentato di versare acqua sul fuoco, vengono fischiate. Un operaio di nome Giacomo Bruker domanda ed ottiene la parola. Ecco i punti salienti dell'arringa:

«Lavoratori, è un operaio che vi parla...».

**Applausi.**

«Cosa c'è sulla terra, che non esca dalle mani di un operaio? Eppure l'operaio è calpestato...».

**Applausi.**

«Non mi applaudite così presto. Lasciatemi finire. Io dico che è necessario ed urgente che noi operai siamo solidali. C'è un lavoratore, che è più vecchio e più bravo di noi, che lavora giorno e notte, in cielo e in terra...». **Mormorio.**

«Questo grande Operaio — voi lo conoscete — è bistrattato dagli stessi compagni di lavoro. Noi gli neghiamo il suo salario... Il suo salario è la festa... e noi la passiamo nelle bettole...». **Silenzio fra la folla.**

«Compagni di lavoro, chi la fa l'aspetti. Noi abbiamo confinato in soffitta il Grande operaio ed Egli ha dato carta bianca ai capitalisti». **Mormorio.**

«Lavoratori, facciamo alleanza col Grande Operaio ed Egli tornerà con noi... rivendicheremo i nostri diritti... la società non avrà più tarne...». **Applausi senza fine.**

\*\*\*

Bruker ha finito. E' un operaio evangelico ora che vi parla.

Defraudare la mercede all'operaio è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio. Date la mercede al Grande operaio e datela generosa. La paga generosa è la Messa parrocchiale. Essa è la Messa ufficiale, la Messa grande, la Messa pro populo, il ricordo dell'antica liturgia, quando Pontefice, Clero e popolo formavano attorno all'altare basilicale «cor unum et anima una» un cuor solo e una anima sola.

\*\*\*

A coloro che salgono la festa a Col di Salce ricordo l'esempio dei primi cristiani, «i quali erano perseveranti nella dottrina degli apostoli e nella celebrazione dei divini misteri».

### ...e la sentenza di Baldassarre

Coloro che trovano lunga ed erta la via del tempio, mentre per il piacere scavalcano montagne di giorno e di notte, colla canicola e colla bufera, sappiano che la loro sentenza sarà quella di Baldassarre, anche se non la trovano scritta sui muri.

E la sentenza di Baldassarre era concepita così: «Sei stato pesato e trovato scarso».

## Perchè alcuni non vengono a Messa nella propria Parrocchia ?

R. - Per mancanza di umiltà. *Forse inconsciamente pronunciano questi giudizi dentro di sé: «Io non sono come gli altri. La mia chiesa è chiesa di campagna, io vado in città... Io ho esigenze di una predicazione superiore».*

*Sanno un po' di fariseismo queste scuse. «Io non sono come gli altri uomini, e nemmeno come quel pubblicano...», diceva il fariseo.*

Oppure è una questione di coraggio. *«In Parrocchia mi guarderanno, vedranno che credo anch'io! E' un pezzo che non ci vado: cosa diranno?...».*

■

*Queste «ragioni» che sono scuse dovrebbero essere superate per dar luogo a convinzioni solide degne di uomini: sono cristiano, dunque vado a Messa. Sono della Parrocchia di Salce, dunque voglio recarmi nella mia chiesa per formare la «comunità dei Figli di Dio di Salce».*

*E' certo che la presenza di tutti i parrocchiani nella propria chiesa contribuisce maggiormente a conoscersi, ad amarsi e a darsi vicendevolmente il buon esempio, come in una famiglia ben regolata.*

## Avviene così

«Dal momento che la legge è ormai arrivata in Parlamento con buone probabilità di essere approvata, riassumendo, le pratiche abortive più usuali sono queste: 1) aborto per taglio cesareo (dopo la recisione del cordone ombelicale il feto verrà buttato, ancora vivo, nei rifiuti: sarà questione di ore). De Marchi, presidente dell'Associazione per l'educazione demografica dice che l'aborto "è effetto di un progresso culturale" ("Corriere della Sera" del 16-4-'75). 2) Aborto per avvelenamento da sali (si inietta nel sacco amniotico una soluzione salina concentrata; non solo, ma il sale corrosivo brucia lo strato esterno della pelle facendo provare atroci dolori per circa un'ora al bambino). Per il Pci l'aborto legalizzato è "una conquista civile" ("l'Unità", 18-2-'75); per il Psi è "umanesimo socialista" ("Avanti!", 21-12-'75). 3) Aborto per raschiamento (con cucchiaino ricurvo il medico seziona il bambino e lo estrae a brani). Gestione del proprio corpo, secondo l'umanesimo femminista. 4) Aborto per aspirazione (con un tubo di plastica si dilania e si aspira fuori il feto). Il metodo è stato ideato dalla Cina comunista. "E' come se avessi ucciso un gatto", ha dichiarato Adele Faccio ("Le mie ragioni", Feltrinelli).

«Come si può notare, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dimenticavo un'altra cosa. Non è affatto vero che i bambini vengono buttati via. Recenti indagini hanno constatato che subito dopo l'aborto può cominciare il mercato dei feti, i quali, se sono ancora vivi, vanno alla ricerca scientifica. Se invece sono morti vanno alle fabbriche di cosmetici per la saponificazione ("Avvenire", 14-12-'75).

# Il vecchio "ricordino"

Vorrei che anche a te capitasse fra le mani, dopo tanti anni, l'immagine-ricordo della tua Prima Comunione. Come è stato per me.

Ormai sgualcita, sulle parole è scomparso l'oro della porporina, ma gli angeli non si sono stancati di sorreggere il bambino nell'atto di ricevere l'Ostia.

Com'ha fatto, questo caro ricordo, a sopravvivere a tante traversie?

Com'è che l'hai in mano?

Forse era in fondo al cassetto, fra le cose di infanzia, con i quaderni pieni d'errori e di macchie. E, cercando qualche documento, un certificato, ti è venuta fra le mani...

Forse non l'hai trovata tu. Sei un uomo di affari, uno di quelli che hanno accanto una persona di fiducia per tenere in ordine le carte e riempire gli scaffali di re-

gistri. Orbene, è stata lei, scartabellando chissà dove, a dirti:

— Principale, c'è qui la ricevuta... della sua Prima Comunione — e ti presentava il santino.

Tu hai preso con stizza, come un fanciullo sorpreso in flagrante e ti sei affrettato a dire:

— Nulla, nulla!... Sciocchezze... Ricordi di gioventù...

Ma l'immagine è finita nella cartella dei documenti.

\*\*\*

O forse l'ha trovata tuo figlio, quello che proprio a giorni farà la Prima Comunione.

Ed è venuto, tutto contento, a mostrarti la prova della tua fanciullezza dicendoti che il santino era uguale al suo.

Hai mostrato di rispondere con noncuranza alle domande del figlio, come se la cosa non ti riguardasse: «Si anche tu portavi i calzoncini lunghi e il nastro bianco al braccio».

Ma quando sei rimasto solo, l'hai ritirata, quell'immagine.

Ed è davanti a te.

Come l'ho io, qui...

Per un istante scompaiono gli affari, i registri, il lavoro, il nostro stato. Si dimenticano gli anni, si torna fanciulli per rileggere le parole del ricordo della Prima Comunione.

C'è scritto: «Gesù, fa che resti sempre come oggi».

Vorremmo ridere di quei propositi. Ma non ne siamo capaci.

Nessuno è capace di scrollare il ricordo di quella grande gioia, di trovare nella vita un giorno più bello. Neppure Napoleone, con tutte le sue vittorie, confessava di aver visto giorno più grande.

Pensiamo al lontano avvenimento. I trepidi giorni d'attesa... la vigilia con la prima confessione dei piccoli grandi peccati!

Ricordate con che furore si ricercavano le mancanze? Guai se la mamma non ci avesse aiutati a rovistare nella coscienza!

E a sera, quando tutta la famiglia si trovava riunita, noi avevamo chiesto perdono pubblicamente delle disobbedienze, mentre i genitori ascoltavano seri seri la nostra confessione, ma avevano una voglia matta di interrompere la cantilena per abbracciarci ed assicurare che tutto era dimenticato.

Poi la notte insonne e l'alba radiosa in cui si poteva finalmente vestire l'abito nuovo e andare al grande incontro.

Quante promesse, quante parole bisbigliate fra le mani giunte, sotto gli occhi dei genitori...

Oh, sì! Passiamo la mano sulla fronte, ora, per allontanare il ricordo lontano, stupiti che quelle cose ci abbiano occupati per tanto tempo.

Ci sono occupazioni più importanti, ora.

Proviamo a tornare al nostro lavoro...

Eppure le parole del vecchio santino sgualcito non si cancellano: «Sempre buono come oggi».

Siamo sinceri! Non c'è nessuno di noi che non tornerebbe a quel giorno per sentire la gioia del primo Incontro.

Tornare a piangere incontrando per la prima volta il Signore.

## Programma

### PRIMA COMUNIONE

**Domenica 16 maggio alle ore 8.**

### CRESIMA

**Mercoledì 26 maggio, vigilia della festa dell'Ascensione, alle ore 18 durante la S. Messa festiva celebrata dal Vescovo.**

## NON GIUDICARE DALLE APPARENZE

Quando per un certo tempo un cristiano non vede il valore della domenica e non santifica la festa con la Messa, non ci è permesso esprimere giudizi sulla sincerità dei suoi sentimenti cristiani.

\*\*\*

Può darsi che, se è un giovane, voglia sottrarsi ad un'abitudine per prendere coscienza di cos'è la Messa; ma può darsi che uno sia assente dalla Messa per mancanza di fiducia in Dio, di abbandono a Lui... La Fede sta morendo.

I casi sono tanti.

Uno può aver abbandonato per alcune volte la Messa e poi in seguito non aver più ritrovato la forza di riprenderla via. Il meglio che possiamo fare, sarà non giudicare o condannare, ma aiutare con la preghiera quel fratello.

\*\*\*

Che si farà quando i figli, ormai grandicelli, a un certo momento non vogliono più andare a Messa?

Non si dovrà interrompere il dialogo con loro, ma intensificarlo.

Sarà il momento di spiegar loro come la domenica è il giorno della riunione di tutto il popolo nella sua chiesa, il giorno della celebrazione Eucaristica che glorifica Dio, lo ringrazia per averci creato e redento dal peccato.

Un'ora la settimana donata al Signore non è gran cosa per chi crede che la sua vita e la felicità vengono da Dio.

## Un grave problema

# LA SCUOLA LIBERA

In uno dei precedenti Bollettini è stata ampiamente illustrata la situazione della nostra Scuola Materna ed è stato riportato anche il progetto di una sua ristrutturazione ed ampliamento, resisi necessari ed urgenti data la crescente domanda.

Il progetto è stato approvato, la Commissione edilizia ha rilasciato la licenza... via libera, dunque, per l'inizio dei lavori.

Ma il progetto, a quanto pare, rimarrà sulla carta chissà fino a quando! Le nostre possibilità finanziarie, anche tenendo conto dell'eredità Car-

li, non ci permettono di affrontare una spesa così grossa e del resto non è giusto che questa spesa debba gravare solo sulle nostre spalle.

Ma lo Stato non intende aiutare le scuole private, perchè vuole il monopolio assoluto della scuola, vuole cioè che tutte le scuole di ogni ordine e grado siano statali.

Noi cattolici vogliamo la SCUOLA LIBERA. Vogliamo che i genitori possano mandare i propri figli a scuola, scegliendo quella che dia tutte le garanzie di essere vera scuola.

Lo vuole la Chiesa.

Lo vuole la legge fondamentale (Costituzione) dello Stato Italiano... ma! C'è un *ma!* Un *ma* che, in pratica, ridurrebbe la libertà della scuola privata, anche riconosciuta idonea e benemerita, alla libertà di morir di fame.

Perché? perché lo Stato non dovrebbe sostenere oneri di sorta per essa scuola libera, non dovrebbe dare un centesimo: né per gli edifici, né per gli insegnanti, né per gli alunni. Tutto a carico delle famiglie, degli alunni e degli Istituti, benemeriti dell'iniziativa diretta a far della scuola vera, che insegni e prepari alla vita, salvando tutti i valori.

Lo Stato obbliga tutti, indistintamente, i cittadini a pagare le tasse che gli forniscono il denaro con il quale paga tutto nella scuola statale...

Ed anche le famiglie che mandano i propri figli alle scuole libere pagano queste tasse... le pagano cioè per i figli degli altri, perché lo Stato non dà che contributi irrisori alla libera scuola, scelta da questi genitori per i propri figli. Tutte le spese dell'istruzione ed educazione ricadono, pertanto, sulle spalle degli alunni e degli Istituti che li accolgono.

Ma allora, dirà qualcuno, li mandino alla scuola di Stato! Già! E' la più logica, la più ingiusta e schiavista delle conseguenze.

In una casa, tipo caserma, si fa una torta, obbligando tutti, pro capite, a dare un tanto. Uno, che ha messo la sua parte per la torta comune, quando è pronta... non ne può mangiare perché lo farebbe crepare di mal di pancia. Deve dunque pensare a pagarsi, a tutte sue spese, un'altra torta o a morir di fame?

Nossignori! Il Signor Stato, quando è stato ben pagato, porti prima la lista delle vivande e lasci scegliere... come ogni onesto locandiere.

Libertà di Scuola, dunque. E non «mangia sta minestra o salta sta finestra!».

## Per i nostri ragazzi

# L'U.S. SALCE - RENAULT allarga il suo campo d'azione

L'Unione sportiva Salce-Renault impegnata ormai da una quindicina d'anni nel settore del calcio giovanile dove ha raccolto e continua a raccogliere lusinghieri risultati, ha deciso di allargare la sfera delle proprie attività istituendo una sezione di atletica leggera.

Quest'iniziativa è stata presa per dare la possibilità ad un numero sempre più ampio di giovani della zona di praticare un'attività sportiva intesa però non come sopravvento del vincitore sull'avversario ma come momento di incontro di esperienze nel leale rispetto dei regolamenti: sport quindi, per tutti coloro che vogliono dedicarsi e non solo per i più dotati fisicamente dove la discriminante è la buona volontà e non la capacità.

In questo modo l'Us Salce ha creduto di rispondere alle aspettative dei giovani cercando di perseguire non tanto una politica di effimeri successi sportivi ma cercando di essere un valido strumento

di educazione morale e fisica.

In questo senso è auspicabile una sempre maggiore collaborazione con le famiglie che attraverso una partecipazione diretta alla vita della società potrebbero maggiormente contribuire a questa funzione educativa. Per quanto riguarda l'attività per l'anno 1975-76, oltre alla partecipazione ai tornei giovanili nel settore del calcio ed alle corse campestri provinciali, nel settore dell'atletica, è stato deciso di ripetere la organizzazione del riuscitissimo «Giro de le vecie primizie» domenica 25, gara non competitiva.

Ci felicitiamo con i dirigenti, soci sostenitori e sportivi per i risultati conseguiti e per le iniziative in programma, augurando sempre maggiori traguardi.

Ricordiamo che Lunedì dopo Pasqua, come è ormai consuetudine, alle ore 9, viene celebrata la **Messa dello sportivo**.

## Sul libro d'Oro

### Ragionamenti così

— *Quanto amo l'inverno, la stagione più fantasiosa per il mio guardaroba! Non finisci mai di scoprire capi nuovi, tutti necessari e combinazioni pazze fra abito, cappotto, pelliccia, cappello, stivali, guanti, borsetta, sciarpe, calzonni.*

*Vorrei che durasse sei mesi.*

*Nelle altre stagioni ti è impossibile ottenere quell'aria misteriosa e fatale che fa voltare gli uomini quando passo, li intimorisce perfino! Una Mata-Hari, pensano dentro di loro.*

— *Amo i tempi di crisi: ti costringono a spendere tutti i tuoi denari, per non tenere sul libretto moneta svalutata; io capitalizzo in cosmetici e scarpe, capite?*

— *Crisi di governo, disoccupazione, tensione sindacale, chi ci capisce qualcosa? La mia festa di fine d'anno è stata brillante come sempre, ho amici simpatici, non mancano posti allegri né whisky né amore. Si vive una volta sola.*

— *I poveri! Ci sono ancora poveri in giro? Non ci pensa l'ECA ai poveri? E se hanno freddo che vadano a scaldarsi alla Standa!*

Susy

#### PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. 50.000 - N.N. 2.000 - D. Demetrio Da Riz 5.000 - Tavi Leonildo 10.000.

#### In memoria di:

Da Rold Celeste: la famiglia 2.000.  
D'Isep Da Rold Ernesta: la famiglia 10.000.  
Carlin Ernesto: la famiglia 5.000.  
Sommacal Dario: la moglie 3.000.  
Suoi defunti: Giamosa Alberto 10.000.  
Bogo Antonio: sorella Fiabane Margherita 3.000.  
Suoi defunti: Casagrande Angelo 1.500.  
Fant Maria: sorella Suor Luigina 10.000 - Fant Angelo 5.000.  
Serafini Enrico: moglie e figlio 6.000.  
Defunti genitori: Trevisson Amelia 2.000.  
Da Rold Giuseppe: figlia Dal Pont Agnese 10.000.

#### In occasione di:

25° suo matrimonio: Isotton Angelo 10.000.

#### PER LA CHIESA DI GIAMOSA

In mem. suoi defunti: fam. Salvador Rosa 5.000.  
La sig.ra Rita Croce ha donato alla chiesa di S.

Antonio il nuovo altare rivolto verso il popolo secondo le nuove disposizioni liturgiche.  
Ringraziamo di gran cuore.

#### PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di Da Roit Ernesta 23.820 - racc. nel funerale di Capraro Ettore 21.400 - in mem. Da Rold Antonia: fam. Zampolli 10.000 e nipote Zampolli Tonini Carla 10.000.

#### PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 7.400 - Salce 12.950 - Giamosa 10.000 - Bettin 12.400 - Casarine 5.200 - Marisiga 5.100 - Canzan alto 3.000 - Canzan basso 3.700 - Pragma 3.900 - Canal 4.000 - Peresine 3.000.  
Dal Pont Carlo Gambina 500 - N.N. 500 - De Nart Rino (S. Giustina) 5.000 - Fiabane Angelo (BL) 3.000 - Roni Giovanni (BL) 1.000 - Pasa Maria (Sedico) 1.000 - Mazzorana Bruno (D) 1.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Giacchino Belli

Tipografia Benetti - Belluno